

Coroncina a
SAN FRANCESCO D'ASSISI



A cura e con musiche
di
Biagio Fiaccavento

PREGHIERA ALLA TRINITA'

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio,
concedi a noi miseri di fare, per tuo amore,
ciò che sappiamo che tu vuoi,
e di volere sempre ciò che a Te piace,
affinché, interiormente purificati,
interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,
il Signore nostro Gesù Cristo,
e con l'aiuto della tua sola grazia
giungere a Te, o Altissimo,
che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice
vivi e regni e sei glorificato,
Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(San Francesco d'Assisi)



Santuario di San Francesco all'Immacolata
e convento dei Frati Conventuali – Comiso

*Al Santo Padre Francesco,
speranza del ritorno della Chiesa alla semplicità evangelica*

Edizione fuori commercio, stampata in proprio il 7 ottobre 2013

PRESENTAZIONE

Nel suo libro “*CASMENE DEVOTA ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguiscano tuttodi nelle chiese di Comiso*”, stampato nel 1881 dal tipografo vescovile Giuseppe Bianco di Mondovì (CN), il Padre Salvatore Pelligra¹ O.F.M. Conv. dedica i capitoli 75 e 76 al *Terzo Ordine*² di S. Francesco. Il capitolo 76 si conclude con un paragrafo che ha titolo “*Radunanze dei Terziarii*”, alla fine del quale è scritto: “*Nelle radunanze*³ *si canta ad onore del serafico Patriarca la seguente coroncina.*” Segue il capitolo 77 col testo della “*Coroncina a S. Francesco d’Assisi*”.

Questa *coroncina* è composta da cinque parti e si conclude con una Preghiera. Ciascuna delle cinque parti comprende anche una strofa formata da sei versi, che al tempo di Padre Pelligra veniva cantata. Ad ogni strofa segue la recita di *Pater, Ave, Gloria*.

Non so se le musiche con cui si cantava questa *coroncina* si trovino in qualche biblioteca o nell’archivio della Chiesa di S. Francesco; però so che in questa chiesa la *coroncina* non è cantata né recitata da diversi decenni e che la quasi totalità dei fedeli non ne conosce l’esistenza.

Tra il 2007 e il 2008 provai a rivestire di nuove musiche le strofe prima (*O Serafin*) e quinta (*Tu sacerdote*); nel 2012 decisi di riprendere queste due musiche e di musicare le altre tre strofe.

¹ Padre Salvatore Pelligra Cilio (junior) nacque a Comiso l’8 febbraio 1839. Il 22 marzo 1866 conseguì la laurea in S. Teologia presso il Collegio di S. Bonaventura in Roma, del quale era Reggente suo zio Padre Salvatore Pelligra (senior), anch’egli comisano. Tornato a Comiso fu assegnato al convento di San Francesco, del quale, dopo la soppressione in base alla legge 07.07.1866, fu nominato reggente. Presso la Chiesa di San Francesco promosse l’istituzione della *Congregazione dell’Immacolata* (24.10.1875) e della *Congregazione del Cuore Immacolato di Maria* (03.02.1878). Morì a Comiso il 29 marzo 1913.

² Sul Terzo Ordine Franciscano scrive Padre Salvatore Pelligra: “*Non è quest’Ordine una semplice Confraternita di penitenza, ma è un vero Ordine religioso siccome venne dichiarato da Papa Benedetto XIII, e ha per iscopo di rendere partecipi i laici dimoranti nel secolo di tutti i favori e grazie accordati alla vita religiosa, di quella precipuamente che fu ideata dal glorioso Patriarca S. Francesco.*”

³ Padre Pelligra precisa che le *radunanze* ordinarie dei *Terziarii* si tenevano ogni lunedì, mentre quelle straordinarie si tenevano “*ogni qualunque volta l’impera la necessità o l’utilità dell’Ordine, oppure la volontà dei Superiori, i quali ne fanno l’invito per mezzo delle deputate di quartiere o del suono delle campane*”.

Portato a termine il programma che mi ero proposto, durante la preparazione di questo opuscolo decisi di aggiungere alle linee melodiche dei citati cinque canti quelle di altri quattro canti (con testi in italiano invece che in latino come è scritto nella *coroncina*), che avevo composto qualche anno prima; precisamente: *Canto d'inizio* (da cantare all'inizio della *coroncina*) e *Padre nostro*, *Ave Maria* e *Gloria al Padre* (da cantare dopo ciascuno dei cinque canti principali).

Prima di concludere desidero ringraziare Padre Angelo Busà⁴ O.F.M. Conv. per le notizie che mi ha dato sui festeggiamenti di San Francesco a Comiso ed il maestro Marcello Serafini per la scelta degli accordi delle musiche delle quali sono presentate le linee melodiche in questo opuscolo.

14 settembre 2013

Biagio Fiaccavento



Interno del Santuario di S. Francesco all'Immacolata di Comiso

⁴ Padre Angelo Busà O.F.M. Conv., nato ad Avola (Sr) il 18 luglio 1953, fece la sua Professione il 12 settembre 1982 e fu ordinato Presbitero il 26 dicembre 1987. È stato superiore del convento e rettore del Santuario di San Francesco all'Immacolata di Comiso dal 1995 al 2009, anno in cui fu eletto ministro provinciale della Fraternità dei Frati Francescani Conventuali di Sicilia per il periodo 2009-2013.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

San Francesco nacque ad Assisi tra il 1181 e il 1182 da madonna Pica, originaria della Provenza, e da Pietro di Bernardone, ricco mercante di stoffe. Fu battezzato nella chiesa di San Giorgio col nome di Giovanni; ma il padre, che commerciava “panni franceschi”, lo chiamava Francesco.

Ebbe una discreta istruzione (studiò latino, francese e lingua e letteratura provenzale) e da giovane condusse vita spensierata e mondana.

Nel 1202, partecipando alla guerra tra Assisi e Perugia, fu fatto prigioniero dai perugini nella battaglia di Collestrada; durante la prigionia fu colpito da una grave malattia che lo portò a meditare sulla sua vita trascorsa ed a decidere di impegnarsi nell'aiutare il prossimo.

Tornato ad Assisi nel 1205, Francesco si dedicò all'assistenza dei lebbrosi. Un giorno, mentre pregava davanti al Crocifisso nella chiesetta campestre (piuttosto malandata) di San Damiano⁵, udì una voce proveniente dal Crocifisso che per tre volte gli disse: “*Va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina*”. Francesco allora s'impegnò nel restauro della chiesetta sia col suo lavoro manuale sia vendendo beni della famiglia.

Il padre Pietro, non approvando ciò che il figlio faceva, lo denunciò ai consoli della città con l'accusa che stava dilapidando i beni di famiglia.

Allora Francesco ricorse al vescovo di Assisi Guido II. Quando suo padre finì di esporre le sue motivazioni il giovane si spogliò dei suoi ricchi abiti e glieli restituì, mentre il vescovo, sorpreso da questo gesto, cercava di coprirlo. Quindi si dedicò per circa tre anni alla cura di poveri e lebbrosi nei boschi del monte Subasio, sulle cui pendici occidentali sorge Assisi.

Il 24.02.1208, mentre ascoltava la Messa nella cappella dei monaci Benedettini⁶ dedicata a Santa Maria degli Angeli in zona “*Portiuncula*” (Porziuncola), Francesco, all'udire il testo del Vangelo di Matteo (10:5-14) “*Privarsi di tutto per fare del bene ovunque*”, decise di “uscire dal mondo”. Tornato ad Assisi iniziò la sua predicazione nella chiesa di San Giorgio, nella quale era stato battezzato.

⁵ San Damiano ed il suo fratello gemello San Cosma nacquero in Arabia nel III secolo; entrambi si dedicarono all'arte medica e non chiedevano alcun compenso alle persone che curavano. Furono decapitati nel 303 circa durante il regno di Diocleziano.

⁶ L'Ordine di San Benedetto (Ordo Sancti Benedicti) fu fondato intorno all'anno 529 a Montecassino da San Benedetto (Norcia 480 – Montecassino 547).

Quindi radunò circa 12 seguaci⁷, tra cui alcuni ex compagni di feste e divertimenti, che furono i primi confratelli (egli li chiamava *frati*, cioè fratelli) del suo ordine mendicante, detto *primo ordine*⁸. I *frati* elessero Francesco come superiore e stabilirono la loro prima sede nella chiesetta di Santa Maria degli Angeli in zona Porziuncola, donata loro dai Benedettini.

Nel 1210 l'Ordine fu riconosciuto oralmente da papa Innocenzo III⁹.

Nel 1212 Chiara¹⁰ degli Offreducci prese l'abito monastico ed istituì il *secondo ordine*¹¹ francescano, detto poi delle suore *Clarisse*.

Dopo aver predicato in varie zone d'Italia, nel 1212 Francesco partì per la Terra Santa, ma un naufragio lo costrinse a tornare indietro. Nel 1219 si recò in Egitto, dove predicò davanti al sultano Malik al-Kamil, ma non riuscì a convertirlo; quindi si recò in Terra Santa, dove rimase fino al 1220.

Tornato ad Assisi, poiché trovò discordie tra i confratelli, si dimise da superiore; quindi si dedicò a quello che sarebbe stato il *terzo ordine*¹² dei francescani, quello dei *terziari*, detto anche dei *penitenti*.

⁷ Tra questi si ricordano Bernardo di Quintavalle (amico d'infanzia di Francesco), Pietro Cattani, Filippo Longo, frate Egidio, frate Elia, frate Ginepro, frate Leone, frate Masseo.

⁸ I religiosi del "*primo ordine*" sono detti *Frati minori* o *francescani*. I *Frati minori* nel 1517 si divisero in *Frati minori osservanti* o semplicemente *Frati minori* ed in *Frati minori conventuali*; nel 1528 fu istituito l'Ordine dei *Frati minori della vita eremitica* (detti poi *Frati minori cappuccini*) che era stato iniziato da Fra Matteo da Bascio nel 1525.

⁹ Lotario dei Conti di Segni, nato a Gavignano nel 1161, fu eletto papa nel 1198 e prese il nome di Innocenzo III. Morì a Perugia nel 1216. Fu il 176° Papa della Chiesa Cattolica.

¹⁰ Chiara nacque ad Assisi nel 1194 in una nobile famiglia. Nell'anno 1212, dopo aver venduto tutta la sua eredità e dato ai poveri il ricavato, fuggì di casa e andò da Francesco alla Porziuncola. Francesco le tagliò i capelli, le fece indossare un saio da penitente e la mandò prima a Bastia Umbra, presso le suore benedettine di San Paolo delle Badesse, e poi presso una comunità di penitenti a Sant'Angelo di Panzo, alle pendici del monte Subasio.

Infine Chiara prese dimora nel piccolo fabbricato annesso alla chiesa di San Damiano, che era stata restaurata da Francesco. Lì si unirono a Chiara le sue sorelle Agnese e Beatrice, gruppi di ragazze e donne e, in seguito, sua madre Ortolana; e lì Chiara fondò l'Ordine femminile delle "*povere recluse*" (in seguito chiamate *Clarisse*) di cui fu nominata badessa.

Francesco ne dettò una prima Regola e, successivamente, Chiara scrisse la Regola definitiva; poi chiese ed ottenne da Gregorio IX il "*privilegio della povertà*", che fu confermato da papa Innocenzo IV nel 1253 con una solenne bolla, che fu presentata a Chiara pochi giorni prima della sua morte, avvenuta l'11 agosto 1253.

Fu proclamata *santa* da papa Alessandro IV nel 1255 e dichiarata Patrona della televisione e delle telecomunicazioni da papa Pio XII nel 1958.

¹¹ Il "*secondo ordine*" accoglie solamente donne (dette *suore*); ha carattere contemplativo, ma svolge anche attività nei campi didattico e sociale.

¹² Il "*terzo ordine*" comprende laici (uomini e donne), che, pur rimanendo a vivere nel mondo, desiderano condurre una vita cristiana di stile francescano.

La notte del 24 dicembre 1223 nella selva di Greccio, vicino Rieti, Francesco volle rievocare la nascita di Gesù Bambino con figure viventi; nacque così la tradizione del presepio nel mondo cristiano.

Ritiratosi sul monte della Verna, in provincia di Arezzo, il 14 settembre 1224 (festa dell'*Esaltazione della Santa Croce*), dopo 40 giorni di digiuno e di sofferenze, ricevette le stigmate (cioè i segni della crocifissione di Cristo) alle mani, ai piedi e al costato.

Francesco visse ad Assisi gli ultimi anni della sua vita quasi cieco e sofferente; ma non gli venne mai meno l'amore per Dio ed il creato, che espresse nel *Cantico delle Creature*¹³, composto tra il 1224 e il 1225.

Morì nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1226 all'età di 44 anni. La mattina del 4 ottobre il suo corpo fu traslato con una solenne processione dalla Porziuncola alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio ad Assisi.

Lungo il percorso il corteo si fermò a San Damiano, dove la cassa fu aperta per permettere a Chiara e alle sue consorelle di baciargli le stigmate.

Il 16 luglio 1228 papa Gregorio IX¹⁴ in Assisi proclamò Francesco *santo* alla presenza della madre madonna Pica, del fratello Angelo e di altri parenti, del vescovo Guido, di numerosi cardinali e vescovi e di una folla immensa. Tre giorni dopo promulgò la bolla "*Mira circa nos*" con la quale Francesco fu iscritto nell'Albo dei Santi e la celebrazione della sua festa fu fissata al 4 ottobre.

Nella chiesa di San Giorgio le spoglie di San Francesco rimasero fino al 1230, anno in cui vennero portate nella Basilica inferiore, fatta costruire da frate Elia Buonbarone (Assisi 1180 – Cortona 1253), che fu ministro generale dell'Ordine dal 1232 al 1239.

Gli episodi della vita di Francesco e dei suoi primi seguaci, furono narrati nei "*Fioretti di San Francesco*", opera di un anonimo del '300; inoltre fra Tommaso da Celano¹⁵, discepolo di Francesco, ne scrisse la "Vita" su richiesta di papa Gregorio IX. Alcuni episodi entrarono nella iconografia del santo e riprodotti da molti artisti, come la predica agli uccelli, il rotolarsi di Francesco nel rovelo per sfuggire alla tentazione, l'ammansimento del lupo di Gubbio e il ricevimento delle stigmate.

¹³ Il Cantico delle Creature è considerato il primo esempio di poesia in lingua italiana.

¹⁴ Ugolino di Anagni, nato ad Anagni nel 1170 circa, fu eletto Papa il 19.03.1227 e prese il nome di Gregorio IX. Morì a Roma il 22.08.1241. Fu il 178° Papa della Chiesa Cattolica.

¹⁵ Fra Tommaso, nato a Celano (L'Aquila) tra il 1185 e il 1190, entrò nell'Ordine nel 1215 circa. Morì ad Assisi nel 1260. È venerato come *beato*.



Papa Benedetto XV¹⁶ proclamò San Francesco Patrono dell'Associazione Cattolica Italiana.

Papa Pio XII¹⁷ lo definì “*il più italiano dei santi e il più santo degli italiani*” e nel 1939 lo proclamò Patrono principale d'Italia.

San Francesco è Patrono delle Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli e di Reggio Emilia-Guastalla. Inoltre è Patrono dell'Umbria e di molte città italiane e del mondo e Patrono di commercianti, ecologisti, animali, uccelli, lupetti e coccinelle dell'AGESCI.

Gli emblemi di San Francesco sono: lupo e uccelli.



Tomba di San Francesco - Assisi

¹⁶ Giacomo Paolo Giovanni Battista della Chiesa (Pegli 1854 – Roma 1922) fu eletto papa nel 1914 e prese il nome di Benedetto XV. Fu il 258° Papa della Chiesa Cattolica.

¹⁷ Eugenio Pacelli nacque nel 1876 a Roma in una nobile famiglia. Eletto Papa nel 1939 prese il nome di Pio XII. Istituì l'Angelus domenicale che ancor oggi i Pontefici recitano la domenica mezzogiorno in Piazza San Pietro a Roma. Morì a Castel Gandolfo nel 1958. Fu il 260° Papa della Chiesa Cattolica.

CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Nel secolo XIV esisteva a Comiso una chiesetta¹⁸ dedicata a S. Antonio di Padova; nel 1478 questa chiesetta fu donata dal signore di Comiso don Periconio II Naselli¹⁹ († 1479) ai Frati Minori Conventuali²⁰, che accanto ad essa edificarono il loro convento.

A don Periconio II succedette il nipote Pietro Naselli, detto Periconetto; questi nel suo testamento, dettato nel 1517 poco prima di morire, dispose che nella chiesa di S. Antonio "*si havesse fabricato ... una cappella ad'otto punti* (l'odierna abside) *intorno all'altare maggiore*".²¹

Nel 1519 i Frati Minori Conventuali furono espulsi dal Convento di S. Antonio, *di notte e con l'impiego della forza*, dai Frati Minori Osservanti, che erano protetti dal governo spagnolo e, probabilmente, anche dal barone di Comiso Baldassare I Naselli²²; ma nel 1549 tornarono in possesso del convento di S. Antonio per ordine della Santa Sede.

Del bel chiostro del convento non è sicura l'epoca in cui fu edificato; secondo lo storico P. Filippo Rotolo O.F.M. Conv. i lavori furono iniziati poco prima del 1591 ed erano ancora in corso nel 1650.

¹⁸ Secondo il prof. Nunzio Lauletta, docente di Microstoria, questa chiesetta, edificata da maestri costruttori lombardi, fu ultimata nel 1374.

¹⁹ Il 04.01.1453 don Periconio II Naselli, *regio scriba*, già ambasciatore itinerante del re Alfonso V d'Aragona, detto il *Magnanimo*, comperò, per la somma di 700 onze (in *alfonsinis et ducatis auri venetis*), dal conte di Modica Giovanni Bernardo Caprera "*in perpetuum villam Jomisi* (la villa o terra di Comiso) *cum eius castro seu fortilitio de pertinensis ...*".

²⁰ I Frati Minori Conventuali devono il nome alla bolla del 1250 "*Cum tamquam veri*" di Papa Innocenzo IV, nella quale le loro chiese erano dette "conventuali", cioè equiparate alle "collegiate". Il nome divenne ufficiale nel 1517 con la separazione dai Frati Minori Osservanti. E' opinione corrente che i frati minori francescani all'inizio fossero tutti "conventuali". Ai conventuali appartengono la Basilica e il convento di Assisi, col protoconvento di Rivotorto (il *Sacro Tugurio* dove dimorò Francesco con alcuni discepoli prima di andare alla Porziuncola), la Basilica di S. Antonio a Padova, numerosi altri santuari e la Pontificia facoltà teologica di San Bonaventura, eretta nel 1905 nel Collegio di San Bonaventura di Roma.

²¹ I lavori della *cappella ad'otto punti* furono iniziati intorno al 1549 ed ultimati intorno al 1571. In tale occasione fu fatta una ristrutturazione di tutto l'edificio religioso; fu salvato solo il portale settentrionale d'accesso alla chiesa dalla piazzetta.

Proprio nell'anno 1571, essendo signore di Comiso Gaspare II Naselli (1544 – 1586), la baronia di Comiso fu elevata a "contea" dal re di Spagna e di Sicilia Filippo II.

²² Baldassare I, figlio del barone Pietro (Periconetto) e di Isabella Monteaaperto e Bonito, successe al padre nel 1518. Morì nel 1549, anno in cui iniziarono i lavori di costruzione della *cappella ad'otto punti*.

Tra la fine del sec. XVI e l'inizio del sec. XVII la chiesa di S. Antonio di Padova fu intitolata a S. Francesco d'Assisi, al quale nel 1612 circa fu dedicata una cappella; sopra l'altare di questa cappella fu posto il dipinto, datato 1613, "San Francesco riceve le stimmate" (foto della copertina), di autore ignoto.

I Conventuali, com'è nella loro tradizione, promossero la devozione alla Beata Vergine Maria Immacolata, tanto che già nel sec. XVII la loro chiesa era chiamata dal popolo "‘a chiesa râ 'Mmacolata" ed il quartiere che era sorto intorno alla chiesa era appellato, e lo è ancor oggi, "‘u quattieri râ 'Mmacolata".

All'Immacolata i frati dedicarono un altare²³ (del quale si ha notizia già nel 1583) di una delle due *cappelle binate* della chiesa; sopra l'altare fu posta una tela dell'Immacolata²⁴, di autore anonimo, dipinta probabilmente nella prima metà del sec. XVII. Inoltre sopra l'altare maggiore posero una statua dell'Immacolata²⁵, a cui nel 1763 il barone Giuseppe Occhipinti offrì una "corona d'argento da porsi sul capo".

Il terremoto del gennaio 1693, che a Comiso fece circa 90 morti, e soprattutto la scossa del giorno 11 gennaio, provocò gravi lesioni alla chiesa e distrusse il convento, che dovette essere ricostruito.

Dopo l'unità d'Italia, per la legge 7 luglio 1866 che sopprimeva tutti i conventi, fu soppresso anche il convento comisano, che fu utilizzato come caserma dei carabinieri; la chiesa, invece, fu ceduta al Comune.

A partire dal 1909 per iniziativa del prof. Paolo Orsi²⁶ nella chiesa furono eseguiti importanti lavori di restauro, che furono proseguiti a partire

²³ L'altro altare della *cappella binata* era ed è dedicato a S. Antonio, a cui originariamente era intitolata la chiesa.

²⁴ Questa tela presenta elementi paesaggistici della Comiso esistente prima del terremoto del 1693, che provocò gravi danni e morti in tutto il Val di Noto.

²⁵ L'attuale statua lignea dell'Immacolata che troneggia sopra l'altare maggiore, realizzata dallo scultore Josef (Giuseppe) Runggaldier di Ortisei (BZ), fu acquistata intorno al 1950 quando rettore della chiesa era il sac. Antonino Garziero (Comiso 1919 – 2002), canonico della Collegiata di Santa Maria delle Stelle. Questa statua è stata restaurata nel 2013 dalla dott.ssa Rossella Gallo di Siracusa grazie alla generosità di tre soci del Lions Club di Comiso.

²⁶ Paolo Orsi (Rovereto 1859 – 1935), archeologo, nel ruolo di ispettore degli scavi e dei Musei nel 1890 fu inviato a Siracusa dove si dedicò allo studio della preistoria con particolare attenzione alle origini e alle sedi di Sicani e Siculi, ai centri abitati nell'età del bronzo e a colonie greche come Thapsos, Naxos e Megara Hyblaea. Esegui ricerche anche sui monti Iblei e nella valle mesopotamica (compresa tra i fiumi Ippari e Dirillo). A Siracusa si occupò dell'ordinamento del museo archeologico che diresse dal 1895 al 1934 e che nel 1935 fu a lui intitolato. Nel 1924 fu nominato senatore del Regno d'Italia.

dal 1926 per l'interessamento del prof. Biagio Pace²⁷; in quel periodo la chiesa fu dichiarata "Monumento nazionale".

Nell'anno 1930 iniziarono diversi tentativi, di cui fu principale promotore il prof. Biagio Pace²⁸, per far tornare i Frati Minori Conventuali nel loro convento di Comiso. Il sogno si realizzò l'1 agosto 1953, giorno in cui il Padre Giacomo Piazza O.F.M. Conv., in qualità di Padre Guardiano, prese possesso del convento e della Chiesa di San Francesco.

Col ritorno dei Conventuali fu rilanciato il Terzo Ordine Francescano e furono istituite la "Milizia dell'Immacolata"²⁹ e nel 1960 la "Confraternita dei Cordigeri"³⁰ (quest'ultima non è più attiva).

Il convento di Comiso fu sede di seminario minore negli anni 1954-1977 e di postnoviziato negli anni 1986-1989.

Per iniziativa di Padre Angelo Busà il 6.12.1997 il vescovo di Ragusa Mons. Angelo Rizzo³¹ dichiarò la chiesa *Santuario diocesano* col titolo di *Santuario di S. Francesco all'Immacolata* e l'8.12.1998 pose una corona d'oro sulla testa della statua della Madonna Immacolata, che fu proclamata "Regina di Comiso".

²⁷ Biagio Pace nacque a Comiso il 13.11.1889. Dopo la maturità classica si iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, dove si laureò nel 1912. Quindi si iscrisse alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, che frequentò per due anni.

Nel 1917 conseguì la Libera Docenza in Archeologia e subito dopo fu nominato docente incaricato di Archeologia presso l'Università di Palermo. In seguito divenne docente di Archeologia e Storia dell'Arte Antica prima presso l'Università di Pisa (1927-1930) e poi presso l'Ateneo di Napoli (1931-1935), dove dal 1932 al 1935 fu anche Preside della Facoltà di Lettere. A partire dal 1936 fu docente di Topografia dell'Italia antica presso l'Università di Roma. Partecipò a diverse missioni archeologiche; tra l'altro diede un notevole contributo alla conoscenza di Kamarina e della Sicilia barbarica e bizantina.

Nel 1924 fu eletto deputato al Parlamento e mantenne questa carica sino al 1944; in Parlamento fu eletto Presidente della Commissione Legislativa per l'Educazione Nazionale.

Si adoperò affinché a Comiso fosse istituito il Liceo Classico, cosa che avvenne nel 1936, e per ampliare l'angusto territorio del Comune di Comiso. Morì nella sua Comiso il 28.09.1955.

²⁸ Il 18.04.1954 il prof. Biagio Pace ricevette dall'Ordine dei Padri Minori Conventuali l'attestato di "*insigne benefattore*" per la sua instancabile e decisiva attività per il ritorno dei Francescani a Comiso.

²⁹ La Milizia dell'Immacolata fu fondata a Roma il 16 ottobre 1917 da sette allievi del Collegio internazionale dei Francescani con lo scopo di respingere gli attacchi contro la Chiesa e di aiutare le anime nella ricerca della strada che conduce a Dio.

³⁰ L'arciconfraternita dei Cordigeri fu istituita da papa Sisto V nel 1585 nella basilica di Assisi per iniziativa dei Frati Minori Conventuali.

³¹ Mons. Angelo Rizzo (Montedoro 1926 – 2009) è stato vescovo della Diocesi di Ragusa dal 1974 al 2002.



Statua di S. Francesco posta all'esterno del chiostro

Nel Santuario comisano la festa di S. Francesco è preparata da una novena, che è animata dal coro con canti francescani; nelle omelie delle SS. Messe vespertine vengono messi in evidenza gli elementi principali della spiritualità del Santo. Particolarmente intenso è il triduo, che è animato dall'Ordine Francescano Secolare e dalla Gioventù Francescana.

Nella serata della vigilia si celebra con particolare solennità il “beato transito” di S. Francesco con la benedizione e la distribuzione dei “mostaccioli” (dolci tipici romani), in ricordo di quelli portati al santo Poverello poco prima della sua morte dalla figlia spirituale Giacoma de' Settesoli³².

Il giorno della festa (4 ottobre) la Messa solenne è in genere presieduta dal Vescovo della diocesi di Ragusa³³; ad essa è presente il sindaco di Comiso che accende la lampada votiva al Santo Patrono d'Italia.

Infine sul sagrato della chiesa viene fatta la benedizione degli animali: questo momento è molto atteso dai fedeli che invocano il santo amico degli animali e cantore di tutto il creato.

³² Giacoma Frangipane de' Settesoli (Roma ~1190 – Assisi ~1239) ispirò Francesco a fondare l'ordine dei "Fratelli e Sorelle della Penitenza" o “Terzo Ordine”.

³³ Dall'anno 2002 il vescovo di Ragusa è Mons. Paolo Urso, nato ad Acireale nel 1940.



Coroncina a SAN FRANCESCO D'ASSISI

V: Deus in adiutorium meum intende

R: Domine ad adiuvandam me festina

V: Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto

R: Sicut erat in principio et nunc et semper et saecula saeculorum. Amen.

I

O serafico Patriarca S. Francesco, vero imitatore di Gesù Cristo, chi non si sentirà commosso ponendo mente a quella povertà, che fu uno dei più cari oggetti delle vostre affezioni e delle vostre lagrime?

Voi che scoperta l'eccellenza di questa virtù Vi innamoraste di essa in maniera, che non trovavate riposo senza di lei, deh! otteneteci, o Padre santo, di spogliarci da ogni affetto disordinato verso le cose della terra, sicché possiamo ripetere veramente con Voi: *Iddio è il mio tutto*.

O Serafin, Tu povero,
Come Gesù sei nato
In vil presepio: esempio
Di povertà a noi dato.
Fa' che sprezziam la terra
Che ci fa guerra ognor.

Pater, Ave, Gloria

II

Che gran divario, o serafico Padre, tra la vostra condotta e la nostra!
Voi d'innocenti costumi trattaste sì duramente il vostro corpo, e noi
dopo tanti peccati non pensiamo che ad accarezzarlo.

L'esempio della vostra vita ci svegli una volta da questo letargo, e ci
dia coraggio di far guerra al nostro corpo, sì come l'abbiamo fatto al mondo
coll'ascriverci all'ordine di cui Voi ergeste il vessillo, e nel quale speriamo,
mercé la grazia divina e la vostra assistenza, conservarci fino alla morte.

Ruggia d'averno il turbine
Su i figli del riscatto:
Tu li chiamasti all'Ordine
Splendido esempio fatto.
Deh! fa' che ognun di noi
Vinca l'averno ancor!

Pater, Ave, Gloria

III

O umile Patriarca S. Francesco, che tanto piaceste al Signore per
questa bella virtù; deh! otteneteci la grazia di una profonda umiltà, median-
te la quale non curando noi stessi, né le lodi del mondo ingannatore,
cerchiamo, secondo l'esempio vostro, di piacere al nostro Dio.

Tutto vincesti: e vincere
Sapesti ancor Te stesso,
Sempre sommesso ed umile
Di Cristo esempio espresso.
Deh! Tu c'ispira, o Padre,
Questa umiltà nel cor!

Pater, Ave, Gloria

IV

O mio serafico Patriarca S. Francesco, angelo di purità, Voi che per l'innocenza della vostra carne e la illibatezza del vostro cuore, meritaste di esprimere nel vostro corpo i segni distintivi del corpo immacolato di Gesù Cristo, come li imitaste in virtù di profonda contemplazione e di ardentissima carità nel cuore. Deh! impetrateci la grazia di morire a noi stessi per vivere unicamente spose innocenti di Gesù.

Tu fior, Tu giglio candido,
Di purità vivesti,
La vile impura immagine
Nel fuoco ancor vincesti.
A noi per la purezza
Deh! ispira un santo ardor!

Pater, Ave, Gloria



S. Francesco
Affresco di Cimabue nella
Basilica di Assisi



S. Antonio e S. Francesco
Affresco di Simone Martini nella
Basilica Inferiore di Assisi

Voi, o Serafino d'amore, che foste così eccellente nella divina professione di amare Dio, rapite col vostro esempio in quell'abisso di bontà ogni nostra inclinazione, sicché niuna cosa più ci tormenti quanto l'offesa al Signore, e nessuna cosa più ci consoli quanto il faticare e patire per amore del nostro Dio. Oh noi felici se imitandoVi in questa sì necessaria virtù, finiremo la nostra vita ardendo come Voi del divino amore.

Tu Sacerdote e vittima
 Fosti d'amor divino:
 Nel corpo tuo le stimmate
 Impresse un Cherubino.
 Deh! Tu riaccendi in noi
 La fiamma del tuo amor.

Pater, Ave, Gloria

PREGHIERA

Quanto ci rallegra, o Patriarca S. Francesco, il pensiero di quell'altissima gloria, a cui fu sublimata in Paradiso l'anima vostra, altrettanto restiamo noi dolenti e mesti pensando all'incertezza della nostra futura sorte.

Ma ben sapendo che Voi lassù in cielo non Vi scordate di noi, sebbene indegni vostri figli, in pari tempo ci sentiamo il cuore animato da dolce conforto.

Pregate, intanto Voi, o serafico Patriarca, affinché perseverando nell'amore del nostro Signore, e nella devozione verso di Voi finiremo santamente la nostra vita, ed avremo parte con Voi nella gloria celeste.

Così sia.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E FOTOGRAFICHE

- Padre Salvatore Pelligra O.F.M. Conv.: *CASMENE DEVOTA ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguiscono tuttodi nelle chiese di Comiso*, Mondovì, anno 1881
- Fulvio Stanganelli (Raffaele Flaccavento): *Vicende storiche di Comiso antica e moderna*, Catania, anno 1926
- P. Filippo Rotolo O.F.M. Conv.: *COMISO - La Chiesa di San Francesco d'Assisi*, Ragusa, anno 2002
- AA. VV.: *COMISO VIVA*, a cura della Pro-Loce di Comiso, anno 1996
- AA. VV.: *IL LINGUAGGIO DELLA FEDE A COMISO*, a cura del Lions Club Comiso "Terra Iblea", Ragusa, anno 2007
- www.sanfrancescoassisi.org
- www.fratiminoriconventualisicilia.it
- www.santiebeati.it
- www.porziuncola.org
- www.wikipedia.it



LINEE MELODICHE

- 1) Canto d'inizio pag. 17
- 2) O Serafin pag. 18
- 3) Ruggia d'averno il turbine pag. 20
- 4) Tutto vincesti pag. 22
- 5) Tu fior pag. 24
- 6) Tu sacerdote pag. 26
- 7) Padre nostro pag. 28
- 8) Ave Maria pag. 30
- 9) Gloria al Padre pag. 32

N.B. : Le linee melodiche non sono riportate nel presente file



INDICE

Presentazione	pag. 2
San Francesco d'Assisi	pag. 4
Chiesa di San Francesco d'Assisi	pag. 8
Coroncina a San Francesco d'Assisi	pag. 12
Linee melodiche	pag. 16
Fonti bibliografiche e fotografiche	pag. 32



Statua di San Francesco posta in nicchia
all'interno di un portale cinquecentesco proveniente
dalla Chiesa del Carmine (demolita nel 1920 circa)